

PARIGI INSISTE SULLA SALVAGUARDIA DELL'OCCUPAZIONE. CALENDRA: SIAMO SEMPRE STATI PRONTI A UN PATTO

Cantieri Stx, l'accordo si avvicina Il 51% italiano non è più un tabù

Domani il vertice a Lione tra Gentiloni e Macron. La Francia chiede garanzie

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

L'atmosfera è cambiata rispetto alla fine di luglio e alla nazionalizzazione (temporanea, ma pur sempre tale) decisa da Emmanuel Macron di Stx France, che, invece, François Hollande aveva promesso a Fincantieri. Alla vigilia del summit franco-italiano a Lione, che domani riunirà Paolo Gentiloni e Macron, con la priorità di trovare un'intesa su questo dossier così spinoso, entrambi le parti ostentano ottimismo. Il 51% del capitale voluto dagli italiani? Non sarebbe più un tabù per i francesi, che però avrebbero strappato garanzie sulla salvaguardia del know how dei cantieri navali di Saint-Nazaire e del livello occupazionale. E il progetto di un'alleanza che interessi anche il comparto militare? Su questo punto a Lione la corsa potrebbe iniziare ma di certo non concludersi. E, attenzione, proprio su questa strada la Francia potrebbe prendersi qualche rivincita, facendo pesare più tardi la sua forte capacità produttiva militare.

Intanto, comunque, tutti si vogliono sereni. «Siamo ragionevolmente ottimisti - hanno sottolineato ieri fonti dell'Eliseo - sul fatto che ci sarà un accordo». Fincantieri potrà disporre della maggioranza del capitale, come era previsto da un accordo siglato solo pochi mesi fa, con Hollande? All'Eliseo non si spingono a tanto, ma a Parigi ormai ci credono tutti. E ieri, interpellato su quel possibile 51%, il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda ha ammesso: «Ne sarei molto felice». Sembra crederci anche la Borsa: a Milano l'azione Fincantieri ha chiuso la corsa a 1,124 euro, in rialzo del 3,5% (e ormai il 130% oltre il livello di inizio gennaio). Il ministro italiano al G7 Industria di Venaria, ha aggiunto: «Ci sono le possibilità per fare un buon accordo: l'Italia è sempre stata pronta,

comprendendo le preoccupazioni dei francesi per il know how e i posti di lavoro». Il ministro dell'economia francese Bruno La Maire spiega: «Progrediamo nella giusta direzione. Gli interessi strategici dello Stato, dei dipendenti saranno protetti». Se a Lione ci sarà l'intesa, «ciò significa che le linee rosse di entrambi saranno state rispettate».

Ma, se Parigi cederà sul 51%, vorrà garanzie precise sull'occupazione a Saint-Nazaire (i cantieri vanno benissimo: hanno 2600 dipendenti diretti e 5 mila nell'indotto). Non solo: secondo le voci che girano a Parigi, Macron avrebbe imposto che una quota tra il 10 e il 15% di Stx vada a Naval Group, colosso francese della difesa, che già fa costruire a Saint-Nazaire gli enormi scafi necessari per le sue portaerei e altre navi militari. La società otterrebbe un posto nel Cda e soprattutto il diritto di veto sulle decisioni strategiche nel settore militare.

Se domani a Lione nascerà l'Airbus dei mari nel campo civile, Macron e Gentiloni dovrebbero gettare anche le basi di un'alleanza a più ampio raggio, che comprenda direttamente tutta la cantieristica militare. E che interessi oltre Fincantieri (controllata dal 71% dalla Cassa depositi) proprio Naval group (dello Stato francese al 75%). Si potrebbe iniziare con una joint venture che concentri le attività di ricerca e sviluppo. Ma non si può andare troppo in fretta, perché la trattativa riguarderà anche la francese Thales, che detiene il 35% di Naval Group, e in Italia il suo omologo (e concorrente) Leonardo. Senza dimenticare che in questo campo il rapporto fra Naval Group (3,2 miliardi di fatturato) e Fincantieri (nel comparto militare un miliardo appena su 4,4) la situazione tra i due è sbilanciata. Sì, in un secondo tempo i francesi potrebbero pretendere di «comandare» loro.

© BY NC ND ALI CUNTI DIRITTI RISERVATI

